CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

ODG

N. 840

La situazione delle carceri è disumana: chiudere le strutture penitenziarie fatiscenti, procedere con un nuovo indulto

Presentato da:

RAVINALE ALICE (prima firmataria) 15/10/2026, MARRO GIULIA 15/10/2026, CERA VALENTINA 15/10/2026

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 15/10/2026

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 840

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 103 del Regolamento interno,

OGGETTO*: La situazione delle carceri è disumana: chiudere le strutture penitenziarie fatiscenti, procedere con un nuovo indulto*

Il Consiglio regionale

Premesso che:

- Nel luglio 2026 è stato presentato il XXII report di Antigone onlus, dal titolo "Tutto chiuso", che restituisce la devastante situazione delle carceri italiane;
- In particolare, nel report si legge che "Al 30 aprile 2026 erano 64.436 le persone detenute nelle nostre carceri. 2.844 erano donne, il 4,4% dei presenti, 20.307 erano stranieri, il 31,5% dei presenti. Nell'ultimo mese la crescita è stata particolarmente significativa, 439 persone in più, a fronte di un aumento delle presenze negli ultimi 12 mesi di 1.991 unità. Quasi 2.000 persone in più in un anno. 1.148 nei 12 mesi precedenti. La crescita delle presenze riprende dunque ad accelerare. Si tratta di una pessima notizia anche perché la crescita della popolazione detenuta nel 2025 era stata in qualche misura limitata: 1.072 persone in più in un anno, a fronte di una crescita di 2.261 persone nel corso del 2024 e addirittura di 3.970 nel corso del 2023. Ma come abbiamo appena visto sopra il tasso di crescita del 2025, di 89 persone al mese, è già un ricordo del passato. Dall'inizio del 2026 la crescita è già stata di 937 persone, 234 al mese, e se si continua di questo passo alla fine del 2026 si supereranno ampiamente le 66.000 presenze."
- I posti delle carceri italiane, al 30 aprile 2026, erano 51.265. Il dato del sovraffollamento è pertanto un'emergenza acclarata. Antigone riporta altresì "Sono ormai 73 gli istituti penitenziari in cui il tasso di affollamento è pari o superiore al 150%, 8 quelli in cui ha superato il 200%. Gli istituti che non hanno raggiunto il "tutto pieno" sono ormai solo 22 in tutta Italia. Il sistema è allo sfascio, i numeri lo certificano, ma non si vede all'orizzonte nessuna risposta credibile Tutto questo significa condizioni materiali di vita inumane, carenze croniche di ogni risorsa e di ogni servizio, dal personale dell'amministrazione penitenziaria a quello delle ASL, e garantire i diritti essenziali ed il rispetto della legalità diventa un'utopia." Il problema del sovraffollamento riguarda tutte le carceri piemontesi;
- Alle difficoltà per la popolazione detenute si uniscono quelle di coloro che in carcere lavorano, come denunciato in Piemonte ormai pressochè su base quotidiana dal sindacato di polizia penitenziaria OSAPP;

- Stando ai dati contenuti nel report di Antigone, il 19% delle persone recluse ha una pena inflitta inferiore ai 3 anni; di questi il 2,6% sconta una pena inferiore all'anno;
- Il quadro è ancora più eloquente per quanto riguarda la pena ancora da scontare: al 31 dicembre 2025 la pena residua era inferiore a 1 anno per il 16,3% delle persone detenute e compresa tra 1 e 3 anni per il 34,6% delle persone detenute. Oltre il 50,9% delle persone detenute ha pertanto una pena ancora da scontare inferiore ai 3 anni;
- Alla data del 31 dicembre 2025, sempre secondo il report di Antigone, "In Italia gli ultrasettantenni in detenzione sono passati da 1.238 nel 2024 a 1.348 nel 2025, con un incremento di oltre 100 unità. Si tratta di una crescita determinata in parte dall'aumento complessivo della popolazione detenuta, ma che trova conferma anche sul piano percentuale: questa fascia rappresentava il 2% nel 2024 e il 2,1% nel 2025. Una variazione apparentemente contenuta, che tuttavia acquista tutt'altro peso se osservata nel lungo periodo: negli ultimi vent'anni si è passati dallo 0,6% del 2005 all'attuale 2,1%, con un incremento costante anno dopo anno che desta inevitabilmente preoccupazione, tanto più perché non mostra segni di rallentamento. Il quadro si fa ancora più significativo se si allarga lo sguardo alle fasce d'età immediatamente precedenti: i detenuti tra i 60 e i 69 anni sono passati dal 3% del 2005 all'8,2% del 2025, mentre quelli tra i 50 e i 59 anni dal 10,3% al 19,2%. Complessivamente, i detenuti con più di 50 anni rappresentavano il 13,9% della popolazione reclusa nel 2005; vent'anni dopo sono quasi il 30%."
- La popolazione carceraria di età compresa tra i 18 e i 24 anni è invece pari Al 6,6% del totale;
- Il 45,9% della popolazione detenuta ha già avuto da 1 a 4 carcerazioni precedenti. Osserva Antigone: "Come è noto, non sappiamo molto dei tassi di recidiva di chi passa dal nostro sistema penitenziario, nonostante l'art. 27 della Costituzione preveda la "rieducazione del condannato", e dunque il contrasto della recidiva, tra le finalità della pena. È incredibile che in un sistema come il nostro, in cui il fine del contrasto alla recidiva è posto addirittura in Costituzione, non ci si preoccupi di produrre dati affidabili su come le pene riescano, o meno, a raggiungere questa finalità. Abbiamo però a disposizione quanto meno un dato in qualche modo a questo complementare, ovvero quello, che il DAP raccoglie sistematicamente, relativo al numero delle carcerazioni precedenti di chi è detenuto."
- A livello nazionale, non vi sono dati aggregati sulle condizioni di salute delle carceri, essendo competenza delle ASL e non del DAP. Antigone ha tuttavia mappato la situazione della salute mentale in carcere, notoriamente emergenziale: il 46,5% delle persone detenute fa uso di sedativi o ipnotici; il 21,1% utilizza stabilizzanti dell'umore, antipsicotici e antidepressivi. Si tratta di classi di farmaci con rilevanti effetti collaterali e che vengono spesso utilizzati al di fuori di un quadro diagnostico definito. Le diagnosi psichiatriche gravi riguardano in media il 9,4% del totale dei presenti.
- Il numero di suicidi in carcere continua ad essere tragicamente alto: in Piemonte 5 persone si sono tolte la vita nel solo 2026, il dato più alto d'Italia.

Considerato che:

- L'indulto è un istituto previsto dall'art. 79 della Costituzione e dall'art. 174 del codice penale: è un atto di clemenza generale che consiste nel condono della pena principale. Non produce effetti sul reato, né estingue le pene accessorie;
- L'indulto è concesso dal Presidente della Repubblica, con legge deliberata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera, in ogni suo articolo e nella votazione finale.
- Con legge 31 luglio 2006, n. 241 è stato concesso indulto per tutti i reati commessi fino al 2 maggio 2006, nella misura non superiore a tre anni per le pene detentive e non superiore a 10.000 euro per quelle pecuniarie.
  Sono stati esclusi tuttavia i reati di maggiore allarme sociale, quali, ad esempio,

associazioni sovversive, sequestro di persona, atti di terrorismo, pornografia minorile, violenza sessuale, tratta di persone, usura.
- Dopo il 2006, non è stato più disposto alcun indulto;
- Laddove venisse oggi disposto un indulto per i reati commessi fino al 31 dicembre 2025, con le caratteristiche previste da quello del 2006, si realizzerebbe la liberazione di circa la metà dei posti oggi occupati nelle carceri italiani;
- L'indulto sarebbe particolarmente rispondente ai criteri di clemenza previsti dalla Costituzione soprattutto per le persone ultra-70enni, per i giovanissimi – i c.d. giovani adulti nel linguaggio dell'universo penitenziario – e per le persone gravemente malate con pene residue particolarmente basse;
- Pare pertanto non più rinviabile l'avvio di un percorso politico-istituzionale che porti all'approvazione di una nuova misura di indulto, al fine di spezzare il circolo vizioso inumano e criminogeno rappresentato attualmente dagli istituti penitenziari italiani;

Sottolineato che:

- Nel corso della seduta di consiglio del 13 ottobre 2026 è emersa, tra le altre cose, l'inadeguatezza strutturale della casa circondariale Lorusso e Cutugno di Torino. Tanto il Presidente delle Camere Penali "Vittorio Chiusano" tanto il delegato dell'OSAPP hanno detto senza mezzi termini che il carcere di Torino va chiuso in alcune sue parti;

- nel corso del sopralluogo effettuato dalla sottoscritta consigliera Ravinale in data 19 settembre 2026 presso la Casa Circondariale Lorusso e Cutugno è stata riscontrata la totale inadeguatezza dei padiglioni maschili B e C.

- Tali padiglioni, in cui sono detenute oltre 700 persone, hanno celle minuscole usate come doppie, presentano problemi di infiltrazioni di acqua, hanno vetri mancanti alle finestre e – per quanto riguarda il padiglione B – si è addirittura verificato il crollo di un soffitto, peraltro nei locali adibiti al piantonamento delle sezioni da parte della polizia penitenziaria. Nonostante tale crollo, nulla risulta essere stato fatto;

- Per quanto riguarda il padiglione C, risulta depositato da anni un progetto per il rifacimento dello stesso senza che tuttavia vi sia stato alcun avanzamento;

- A ciò si aggiunga il fatto che dall'agosto 2026 risulta in essere una infestazione di cimici dei letti, che si trovano nei materassi su cui dormono i detenuti. Tali materassi, sottoposti a inefficaci disinfestazioni, non sono stati cambiati e pertanto il problema continua a proporsi, con insopportabili fastidi per la popolazione detenuta, che si aggiungono alla presenza di scarafaggi e topi;

- In Piemonte è stato deciso di svuotare il carcere San Michele di Alessandria, che aveva una capienza di circa 300 detenuti e che aveva attività trattamentali avanzate anche grazie al coinvolgimento di numerose scuole e soggetti del terzo settore, al fine di trasformare tale struttura in un carcere per il regime 41-bis, di cui ancora non sono chiari le tempistiche di apertura.

- Nulla invece è stato fatto per svuotare e chiudere altre strutture detentive totalmente fatiscenti, *in primis* i predetti padiglioni del Lorusso e Cutugno.

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Tutto ciò premesso, il Consiglio Regionale del Piemonte

impegna il Presidente della Giunta regionale a

- farsi interprete presso il Presidente della Repubblica, il Governo e il Parlamento dei sentimenti di solidarietà umana e clemenza a fronte della disumana condizione delle carceri italiani, auspicando che quanto prima venga approvato un indulto ai sensi degli artt. 79 della Costituzione e 174 del Codice Penale;

- richiedere al Governo e al competente Ministero una verifica urgente delle condizioni strutturali delle carceri piemontesi, affinché vengano disposti gli interventi necessari e si proceda a svuotare le sezioni che mettono a repentaglio la salute di chi vi è detenuto così come di chi vi lavora, a partire dai Padiglioni C e B della casa circondariale Lorusso e Cutugno di Torino;

- trasmettere copia del presente provvedimento agli uffici della Presidenza della Repubblica, al Governo e ai Presidenti delle Camere per manifestare l'auspicio e il sostegno del Consiglio Regionale del Piemonte a tale percorso di perdono istituzionale.

Torino, 15 ottobre 2026

Alice Ravinale